

Andrea Cecchetto, il Maestro.

Arrivato a Mejaniga il 18 giugno di 10 anni fa, tra le prime persone che ho incontrato e conosciuto, con il vicario don Franco, i sacerdoti del vicariato, c'è stato lui, Andrea Cecchetto, il Maestro della corale Costanza Paperini.

Alto, asciutto nel fisico, nel suo muoversi esprime una nobile dignità senza affettazione; i gesti decisi e grintosi connotano il carattere forte di una persona abituata a guidare.

Parlava pochissimo della famiglia: era riservato, sembrava quasi volerla tenere al riparo dagli occhi indiscreti e dai pettegolezzi che accompagnano spesso le persone che hanno una qualche attività pubblica.

Ma l'animo delicato e il legame affettuoso che lo univa ai suoi, - la moglie Jane, i figli, i nipoti - trasparivano nei rari casi in cui la preoccupazione per la salute o momenti delicati della loro vita si condensavano in una veloce lacrima o nell'incrinarsi improvviso della voce.

Ho conosciuto il Maestro Andrea maggiormente per la sua presenza regolare, settimanale in chiesa, alla sera per "le prove" con quella che spesso chiamava non senza orgoglio "la sua seconda famiglia": la Corale Costanza Paperini.

Per dieci mesi all'anno, ogni settimana, era ad attendere i cantori, ad accoglierli, a chiedere della loro famiglia, a riprenderli nella stanchezza, nelle assenze o nei ritardi, con quella familiarità che si era guadagnata e che lo facevano accettare da tutti. Non era facile guidare e dirigere una corale come la Costanza Paperini, composta da elementi di due parrocchie, S. Andrea e S. Antonino, di cui si era messo al servizio per la liturgia solenne, e da altri: tutta gente accolta, per lo più senza basi musicali, animata solo dall'amore della musica e del canto.

Una cultura musicale, la sua, formata ai tempi gloriosi del Perosi, per fare un nome solo, e rimasta affettivamente e tecnicamente legata ad una liturgia preconciliare, che traduceva in note e armonie straordinarie la bellezza altrettanto straordinaria, ma incomprensibile, della preghiera della chiesa espressa nel latino, lingua non parlata e sconosciuta ai più.

La riforma liturgica, voluta dal Vaticano II, è stata limitata al cambiamento dei messali e della lingua, ma - e qui in verità senza colpa del maestro - non accompagnata nella sua comprensione e attuazione più profonda che richiedeva un coinvolgimento e una partecipazione attiva della assemblea, che rimane ancora in ascolto, estasiata, ma passiva e rigida. Questo fatto ha causato momentanei contrasti con la parrocchia e il parroco, risolti con la formazione e la convivenza di altre corali, quella dei piccoli, e quella dei giovani, che nel tempo hanno raggiunto - per emulazione - gradevoli capacità di espressione musicale.

Anzi questa diversità e pluralità di gusti ha trovato modo di esporsi in occasione del natale o di altre feste importanti, con dei concerti, quasi gare delle tre corali parrocchiali: dal contrasto, sono sorti motivi di maggior ricchezza per la comunità.

A sicurezza del futuro della "sua corale" e della presenza in parrocchia dell'organista, il Maestro Andrea ha accolto la mia proposta di formare discepoli in grado di accompagnarlo e di garantire che la domenica non mancasse il suono dell'organo durante le messe. La malattia lo ha colto proprio quando Erika e Daniele erano pronti, anzi è sembrata il colpo d'ala che la mamma rondine dà ai suoi piccoli perché spicchino finalmente il volo.

Cosa lo ha portato a dare tutta la sua vita in un servizio ammirevole e continuo alla liturgia? Non esito di affermare: la sua fede. Una fede tenace, all'antica, umile e devota - si sentiva prima cristiano e dopo organista o maestro - ed anche nelle difficoltà incontrate nella vita e nei rapporti con la parrocchia ha trovato nella fede luce e forza per continuare la sua opera.

L'onorificenza di cui è stato insignito nel 1998 della Croce pro Pontifice et Ecclesia è giunta a riconoscere e premiare i 50° di attività a servizio delle due parrocchie di Cadoneghe e Mejaniga nelle quali ha profuso le sue migliori energie. Grazie Maestro.

Mejaniga 17 agosto 2005

Don Odilio